

Una rilettura corale di *Storia notturna* di Carlo Ginzburg

L'uso di documenti marginali e inusuali

di Maria Chiara Giorda



Dal 1989, anno di pubblicazione di *Storia notturna. Una decifrazione del sabba* (Torino, Einaudi) decine di recensioni, dodici traduzioni, numerose presentazioni e interviste, una riedizione uscita per Adelphi nel 2017 (con l'aggiunta della postfazione *Medaglie e conchiglie, ancora su morfologia e storia*) hanno acceso e riaperto il dibattito attorno a quest'opera; soffermandosi su contenuti, motivi, parole-chiave, metodi e temi che hanno riletto e reinterpretato le pratiche dei lebbrosi, ebrei, musulmani, eretici e streghe e le credenze popolari legate al sabba che per la prima volta furono esplorate nel libro.

Una delle ultime occasioni è fornita dal libro curato da Cora Prezezzi *Streghe, sciamani, visionari. "In margine a Storia notturna di Carlo Ginzburg"*, alla cui origine vi è una serie di giornate di studi ginzburghiane organizzate da Gaetano Lettieri: un dialogo di lunga durata che tuttora prosegue. Tra esse, nel 2014 e nel 2015 due furono dedicate a *Storia notturna*, con l'obiettivo di leggerla "contropelo" e, in particolare, come afferma nel suo contributo Lettieri, di riconoscere e valutare un'anomalia "relativa alla selezione della documentazione sottoposta a comparazione", vale a dire la rimozione della Bibbia. Suggerisce lo storico del cristianesimo: "Tramite le indagini bibliche e protocristiane qui proposte si introduce un supplemento di indagine, anzi un supplemento di comparazione che possa fungere da verifica complessiva della tenuta delle tesi di *Storia notturna*, che forse potrebbero persino uscirne rafforzate".

Si tratta di un approccio inedito nel complesso e variegato trentennale dibattito su *Storia notturna*: il motore d'avvio, in questo caso, è stata un'assenza. Un segno che, a trent'anni di distanza, è fruttuoso leggerla e rileggerla. La genealogia del volume risiede dunque nel lavoro comune di studiosi intenti a rileggere le pagine di *Storia notturna* in chiave esegetica, per valutare se le strutture antropologiche e i dispositivi folklorici ivi svelati e decifrati risiedano (anche) nella Bibbia; dapprima sotto forma di discussione collettiva orale e in secondo luogo per iscritto, il testo ha preso una direzione e una forma che pertanto non è quella di un'apologia, né di un omaggio, ma una lettura critica e polifonica non sempre coerente al suo interno.

La scelta terminologica utilizzata dalla curatrice non è casuale: "In margine" a *Storia notturna* nel titolo, "Rileggere" *Storia notturna*, così come il "cantiere" di *Storia notturna* nell'introduzione, sono scelte che sottolineano il carattere dialogico del volume, poliedrico e polimorfo. La curatela di Prezezzi è pertanto un'impresa ardua, quanto ben riuscita. Una caratteristica peculiare di questa rilettura è stato il coinvolgimento dello stesso autore che in questi decenni ha continuato a lavorare assiduamente e proficuamente esplorando piste di ricerca che in *Storia notturna* erano state appena intraviste e inaugurandone di completamente nuove: come si evince dalla sterminata bibliografia in calce al volume *In margine*, trent'anni di produzione ricchissima e variegata, un percorso che va da *Il giudice e lo storico. Considerazioni in margine al processo Sofri* del 1991, a *Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica*, del 2015, fino a *Nondimanco. Macchiavelli, Pascal* del 2018.

Eppure Carlo Ginzburg non si è mai lasciato del tutto alle spalle *Storia notturna*: ha preso parte ai seminari romani e ha contribuito al volume con un saggio che fa da introduzione e in qualche maniera da tramite tra il Ginzburg del 1989 e il Ginzburg del 2019: *Viaggiare in spirito, dal Friuli alla Siberia* è la sintesi perfetta del suo percorso: "il miscuglio di elementi consapevoli e inconsapevoli, di caso e di scelte deliberate, che ho cercato di descrivere, non è l'eccezione ma la regola".

Come scrive Lettieri: "*Storia notturna* è un libro sconfinato, che azzarda una scommessa altissima, nella tensione tra orrore, violenza, persecuzione e liberazione, innocenza, riscatto, volando dallo spazio strozzato e dal

tempo contratto delle microstorie degli emarginati, in particolare delle vittime delle persecuzioni antebraiche e della caccia ai lebbrosi e alle streghe, a contesti storici e narrativi sempre più vasti e remoti". Si potrebbe dire lo stesso di ogni testo di Ginzburg.

Più di vent'anni dopo *I benandanti* (1966), il capolavoro che porta sul palcoscenico internazionale un culto contadino basato sulla fertilità della terra diffuso in Friuli intorno al XVI-XVII secolo, *Storia notturna* fu pubblicata a seguito di almeno quindici anni di ricerche iniziate nel 1975: anni accompagnati da presentazioni parziali della ricerca, da altre pubblicazioni, da una dinamicità intellettuale e culturale attorno a snodi metodologici più che tematici, come mette in luce Prezezzi: tra microstoria, morfologia, paradigmi indiziari, contesti storici plausibili si afferma il caleidoscopio, l'interroga-

ferenze. È questo un utile rimando al confine labile tra ciò che è permesso e ciò che è reputato eccessivo, tra la liceità e l'illiceità degli strumenti usati nel viaggio: si tratta di un richiamo al tema, cruciale in ogni epoca, della responsabilità dello studioso.

Dall'intuizione di partenza – lo scavo esegetico di *Storia notturna* – gli autori dei contributi sembrano aver colto la sfida lanciata dallo stesso autore già nei *Benandanti*: non soltanto "folkloristi e storici delle religioni", ma anche storici del cristianesimo, storici dell'ebraismo, filosofi hanno tratto "da questo materiale documentario illazioni più vaste – correggendo gli errori e integrando le lacune d'informazione di chi scrive e facendo un uso più largo del metodo comparativo".

I saggi del volume rispecchiano la tensione costante e irrisolta – rintracciabile nella produzione di Ginzburg – tra l'incompiuto, evocato dall'immagine desunta da Péguy del buon agricoltore che ama l'aratura e la semina quanto la mietitura (M. Bloch, *Introduzione a Apologia della storia*, Einaudi 1998) e la consapevolezza del monito di Warburg a Saxl ricordata con puntualità dalla curatrice Prezezzi: "i problemi non si risolvono passandoli ad altri".

Effetto collaterale di questa rilettura corale è la centralità assunta dalle riflessioni sulla comparazione che attraversa in modo più o meno esplicito tutto il volume, contributo dopo contributo: se un indubitabile vantaggio cognitivo che trae il lettore è un uso differenziato della comparazione proposta da Ginzburg, è vero però che essa non viene né mai definita, né contestualizzata a sufficienza nel dibattito contemporaneo internazionale, in particolare all'interno dei *Religious Studies* (si veda O. Freiberger, *Considering Comparison a Method for Religious Studies*, Oxford University Press 2019), dove si affronta il rapporto tra particolare/universale, i diversi approcci e le scale della comparazione, il problema del *tertium comparationis*.

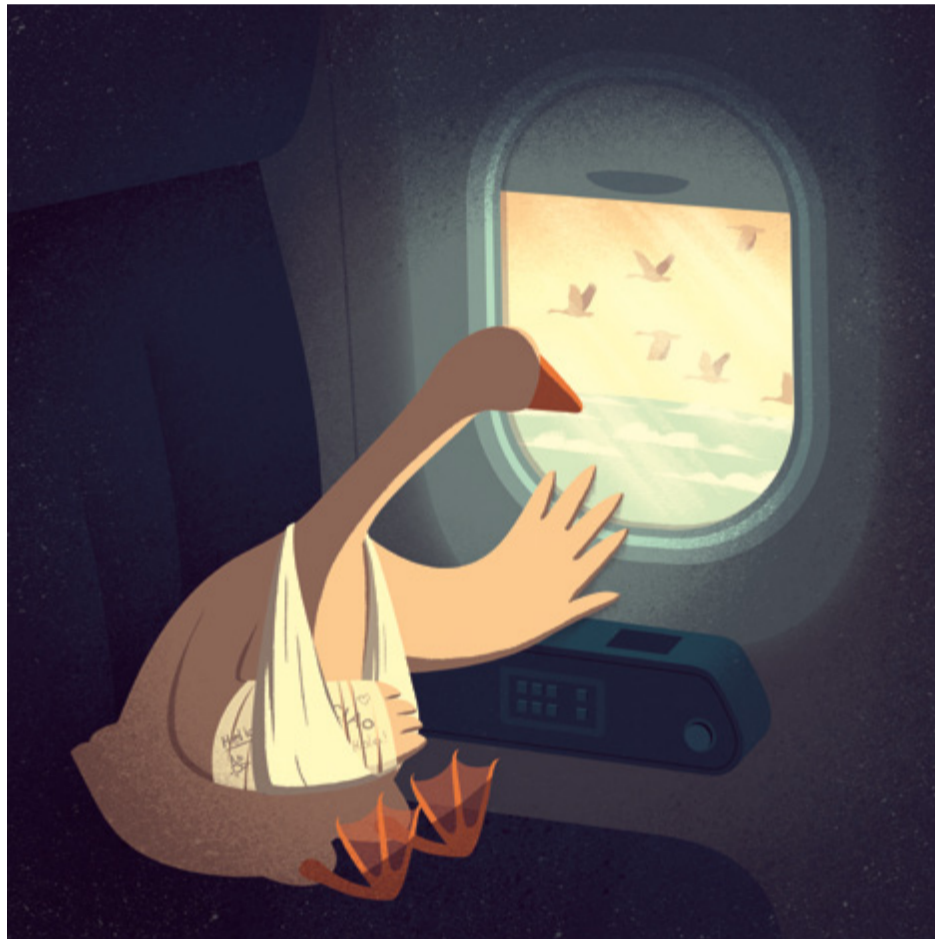
Una riflessione critica sul metodo comparativo, sugli snodi problematici e sulle questioni aperte a esso legate resta ancora troppo superficialmente affrontata e pertanto deve essere rimandata.

Valgano in una prospettiva più generale le considerazioni di Botta sullo sciamanesimo, altro tema cardine di *Storia notturna* e di tutta la produzione di Ginzburg: «Non è questa la sede per ricostruire il dibattito intorno alla comparazione ginzburghiana, quanto l'occasione per raccogliere le sfide che la proposta di *Storia notturna* lancia, chiamando la storia delle religioni a una rinnovata presa in causa del problema sciamanico. È evidente, infatti, che ancora oggi la storia delle religioni non sembra aver risolto il nodo della risoluzione di quell'equazione impossibile, la coniugazione di storia e struttura, che costituisce il cuore pulsante di *Storia notturna*".

Occorrerà dunque ritornare a discutere sulla comparazione, tassello fondamentale di un metodo complesso che troviamo sintetizzato nella introduzione del volume *In margine*, tra cui vi è l'indubitabile marchio ginzburghiano: "l'impiego di materiali eterogenei e documenti marginali e inusuali". Per questo attendiamo il volume in uscita del nostro autore con Bruce Lincoln per Chicago University Press su un noto caso di comparazione, quello relativo al vecchio livone Thiess, ovvero la figura del lupo mannaro. Nel 2020 abbiamo bisogno di leggere, rileggere e discutere Ginzburg perché, come scrive egli stesso al termine del suo contributo: "La lettura può essere considerata un modello su scala ridotta e semplificata di processi sociali e culturali di tutt'altro genere – compresa l'intricata trasmissione, fatta di racconti, riti e sogni, che ho cercato di esplorare volando in spirito dal Friuli alla Siberia".

mariachiara.giorda@uniroma3.it

M. Giorda insegna storia delle religioni all'Università di Roma 3



zione sullo statuto epistemologico del sapere storico e sul soggetto di tale sapere, quell'"io poroso" palesatosi nel saggio *Microstoria: due o tre cose che so di lei* del 1993.

Come propone Luca Arcari, nel suo tentativo di inquadramento dell'indagine ginzburghiana, essa "si pone volutamente al crocevia di campi scientifici contigui ma non coincidenti" e che "non poteva non creare all'interno del quadro accademico di riferimento primario del suo autore forti prese di posizione sia in una prospettiva di accettazione come anche di fiera opposizione". Ginzburg si muove da decenni su un territorio mobile, ai confini tra discipline e metodi di ricerca, servendosi e facendoli interagire in modo coraggioso e creativo. Uno storico che non è solo uno storico, uno studioso illuminante e illuminato capace di riscattare e portare sulla scena della storia, piccole storie di donne e uomini normali. Tuttavia, come ricorda Arcari, gli specialisti dei sottocampi chiamati in causa dall'ospite/intruso vi ravvisano a volte un'invasione di campo, illecite e ingiustificate in-

I libri

Streghe, sciamani, visionari. In margine a Storia notturna di Carlo Ginzburg, a cura di Cora Prezezzi, Viella 2019

Carlo Ginzburg, *Nondimanco. Macchiavelli, Pascal*, Adelphi 2018

Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Einaudi 1989

Carlo Ginzburg, *I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi 1966